

Pianificazione quadriennale
della formazione continua dei docenti (2016-2020)

Scuola dell'infanzia e scuola elementare

Schede descrittive anno scolastico 2016/2017

Indice

Nota introduttiva	3
Schede descrittive	4
L'osservazione nel contesto educativo	4
La valutazione delle competenze	4
Didattica laboratoriale e conversazionale	5
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e risorse digitali di apprendimento	6
L'osservazione e la valutazione dello sviluppo del bambino nella scuola dell'infanzia (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)	7
Disprassia e disturbi non verbali dell'apprendimento: analisi, valutazione e intervento (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)	8
Memoria, attenzione, funzioni esecutive: analisi, valutazione e intervento (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)	9
Prevenzione e intervento dei disturbi del comportamento a scuola (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)	10
Messa in atto del nuovo <i>Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese</i>	10
Elaborazione di materiali didattici a supporto del nuovo <i>Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese</i>	11
Processi d'insegnamento/apprendimento della lettura e della scrittura	12
L'insegnamento dell'italiano (I e II ciclo HarmoS)	13
L'insegnamento della matematica (I e II ciclo HarmoS)	14
L'insegnamento dell'ambiente (I e II ciclo HarmoS)	15
La progettazione per competenze dell'insegnamento delle arti (I e II ciclo HarmoS)	16
La progettazione per competenze dell'insegnamento della motricità (I e II ciclo HarmoS)	16
Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento	17
Gestione delle situazioni difficili	18
Gestione costruttiva della comunicazione	19
Gestione dello stress e delle emozioni, prevenzione del <i>burnout</i> e sviluppo personale	19

Nota introduttiva

La *Pianificazione quadriennale della formazione continua dei docenti* è introdotta nel sistema educativo ticinese con l'inizio dell'anno scolastico 2016/17. A un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge sulla formazione continua dei docenti e dall'applicazione del rispettivo regolamento, la pianificazione espone le linee guida e le intenzioni formative del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per il prossimo quadriennio.

L'esposizione degli indirizzi che guidano la pianificazione quadriennale della formazione continua per il periodo 2016-2020 è accompagnata da una raccolta di schede descrittive suddivise rispetto ai diversi settori scolastici (scuola dell'infanzia e scuola elementare; scuola media; scuola speciale; scuole medie superiori; scuole professionali).

Le schede approfondiscono, sinteticamente e senza assumere un carattere esaustivo, le indicazioni fornite dagli indirizzi settoriali, fornendo così maggiori dettagli circa una loro trasposizione in termini di attività di formazione continua.

Nell'esposizione degli indirizzi si è adottata una suddivisione che riprende la suddivisione nei tre ambiti formativi: pedagogico-didattico-metodologico (A), disciplinare (B) e sviluppo personale e sociale (C). Oltre al titolo e al testo descrittivo, le schede riportano un'indicazione dei rispettivi ambiti di appartenenza.

Al fine di rispondere ai bisogni formativi che possono manifestarsi nel corso del quadriennio nei diversi settori scolastici, le schede sono aggiornate annualmente.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

L'osservazione nel contesto educativo

Gli usi dell'osservazione nel contesto educativo sono molteplici. L'osservazione permette al docente di acquisire una conoscenza profonda dell'allievo; contribuisce al contempo allo svolgimento di una progettazione aderente alle differenze e specificità di ciascuno (siano esse legate all'età, alle diversità cognitive, etniche o socioeconomiche) e che permetta di trasformare queste differenze e specificità in vettori di senso per l'agire educativo.

L'osservazione consente inoltre al docente di formulare una descrizione del comportamento degli allievi nel contesto scolastico, sostanziando la valutazione e fornendo le basi per una sua comunicazione efficace alle famiglie. La competenza osservativa - che attiva le capacità di accoglienza, ascolto e dialogo - costituisce una delle competenze di base della professionalità del docente: rappresenta una premessa fondamentale di ogni atto progettuale ancorato al contesto educativo, così come di ogni atto comunicativo rispettoso dell'altro e teso a valorizzarne la soggettività.

Attività di formazione continua possono permettere al docente di riflettere sul proprio modo di osservare, orientandolo verso l'adozione di una pratica osservativa intenzionale, consapevole ed efficace attraverso l'approfondimento di conoscenze di tipo teorico, l'applicazione e la sperimentazione pratica in classe (mediata da formatori esterni), così come lo scambio e il confronto con le pratiche adottate dai colleghi di istituto o da altre comunità scolastiche.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

La valutazione delle competenze

La valutazione degli apprendimenti è un aspetto centrale dell'insegnamento. La natura complessa e delicata del processo valutativo esclude l'applicazione meccanica di metodi standardizzati di valutazione. Il docente è piuttosto chiamato a una continua messa in discussione della propria pratica valutativa, attraverso una riflessione personale, attraverso il confronto con le pratiche messe in atto dai colleghi e con le recenti acquisizioni scientifiche nel campo della cognizione e della valutazione educativa. Per il docente è inoltre indispensabile riferirsi a pratiche che considerino la valutazione come uno degli strumenti che permettono di osservare i percorsi di formazione e le linee di sviluppo degli allievi.

Iniziative di formazione continua possono contribuire all'acquisizione di conoscenze e modelli teorici, all'individuazione, raccolta, analisi e condivisione di pratiche valutative, così come all'osservazione e alla sperimentazione delle stesse in classe.

L'introduzione del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* richiede inoltre di prestare una particolare attenzione alla valutazione delle competenze, e in particolare a:

- conoscere le attuali definizioni di competenza;
- proporre la competenza nell'ordine di un saper-agire piuttosto che un saper-fare;
- individuare un modello cognitivo dell'apprendimento di una competenza;
- individuare i criteri di osservazione dello sviluppo della competenza;
- definire gli indicatori di valutazione del raggiungimento della competenza.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Didattica laboratoriale e conversazionale

Nell'ambito dell'applicazione del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, risulta di fondamentale importanza che l'approccio metodologico all'insegnamento sia fortemente correlato all'utilizzo di situazioni laboratoriali, nelle quali gli allievi possano accrescere il loro grado di competenza, sperimentando, affrontando situazioni-problema complesse e costruendo nuove conoscenze. Fare, dire, ascoltare, comprendere e, consapevolmente, rifare: sono queste le fasi costitutive di una didattica che coerentemente con un approccio per competenze - e in un'ottica di differenziazione - assegna alla dimensione attiva e alla dimensione collettiva una funzione indispensabile per l'apprendimento.

Le competenze messe in atto dal docente nel progettare e implementare una didattica laboratoriale e conversazionale sono essenzialmente connesse alla concezione di situazioni-problema autentiche, concrete e aperte, capaci di mobilitare l'insieme delle risorse a disposizione del gruppo-classe, vale a dire alla concezione di situazioni di apprendimento che si richiamano a metodologie che considerano i progetti come percorsi creativi in cui, in una situazione di confronto tra pari, l'allievo possa co-costruire il proprio sapere/saper fare/saper essere in sintonia con i propri tempi, ritmi e modalità di apprendimento.

Attraverso attività di formazione continua che affrontano sia la dimensione teorica sia la dimensione applicativa, il docente può acquisire una padronanza delle tecniche del lavoro di gruppo, dell'approccio laboratoriale, della prassi conversazionale o dell'argomentazione, unitamente alla capacità di prestare pari attenzione ai prodotti, agli aspetti strutturali (autogoverno) e ai processi.

La conoscenza teorica dei concetti di laboratorio e di situazione-problema e la loro sperimentazione pratica, attraverso un accompagnamento nella programmazione e nella messa in atto di queste attività in classe, possono anche essere declinate in forma disciplinare: nel campo dell'insegnamento della matematica, p. es., dopo avere affrontato alcuni aspetti teorici e concettuali in ambito pedagogico, si tratta di proporre ai docenti di mettere in atto dei percorsi differenziati su temi specifici (costruzione del numero, misure, frazioni, ecc.) attraverso la strutturazione di situazioni e di ambienti di apprendimento laboratoriali che favoriscano un lavoro incentrato sulle competenze.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e risorse digitali di apprendimento

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) modificano profondamente il panorama culturale, sociale ed economico. Influenzano al contempo i processi d'insegnamento/apprendimento generando in ambito educativo nuove opportunità e nuove sfide con le quali la scuola deve confrontarsi. Il docente sarà in effetti sempre più chiamato a sviluppare competenze e conoscenze riguardanti l'integrazione nella didattica delle Risorse Digitali di Apprendimento (RDA).

La formazione continua permette di favorire l'adozione di pratiche fondate sull'utilizzo di *software* o di piattaforme informatiche didattiche, così come l'utilizzo di supporti digitali e informatici in situazioni di insegnamento specifiche. Nella scuola elementare, p. es., simili pratiche sono state introdotte nell'ambito disciplinare della matematica attraverso l'uso del *software* didattico Cabri Elem e dei rispettivi 'quaderni'.

Attività di formazione continua inerenti alle TIC e le RDA possono consentire al docente di acquisire competenze e conoscenze riguardanti gli aspetti tecnici legati all'impiego di *software* e supporti digitali. È inoltre necessario riferire la formazione continua alla progettazione di percorsi didattici (disciplinari o meno) in relazione al nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

L'osservazione e la valutazione dello sviluppo del bambino nella scuola dell'infanzia (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)

Tra i molteplici usi dell'osservazione e della valutazione nel contesto educativo vi è quello legato all'identificazione precoce di difficoltà manifestate dal bambino nell'adattamento al contesto scolastico. Attività di formazione continua consentono agli operatori del Servizio di sostegno pedagogico (SSP) di approfondire le competenze necessarie all'osservazione del bambino alla scuola dell'infanzia, con particolare riferimento alla capacità di coadiuvare il docente titolare nell'identificazione di possibili fattori di rischio di disadattamento scolastico.

L'operatore deve in effetti essere in grado - in collaborazione con il capogruppo, il docente e i genitori - di attivare i passi e le attività utili a distinguere eventuali transitorie difficoltà di adattamento al contesto scolastico mostrate dagli allievi all'ingresso alla scuola dell'infanzia, da fattori di rischio per eventuali ritardi e/o disturbi evolutivi, con la finalità di attivare precocemente forme di intervento preventivo e/o rimediativo e attivando al contempo una stretta collaborazione anche con eventuali operatori esterni.

Parte integrante delle competenze da acquisire attraverso la formazione continua riguardano la conoscenza dello sviluppo normale e patologico per questa fascia di età, la raccolta anamnestica mirata, l'osservazione partecipativa del bambino nel contesto della scuola dell'infanzia, l'utilizzo di strumenti mirati per l'*assessment*. Oltre agli elementi strettamente tecnici, richiede una particolare attenzione la capacità di costruire - in un'ottica progettuale - un clima di fiducia e collaborazione con genitori, docenti ed eventuali operatori esterni.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Disprassia e disturbi non verbali dell'apprendimento: analisi, valutazione e intervento (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)

Un numero crescente di situazioni in cui l'operatore del Servizio di sostegno pedagogico (SSP) è coinvolto riguarda allievi che presentano delle fragilità che coinvolgono componenti motorie, visuo-motorie e/o prassiche. Tali caratteristiche, se non correttamente identificate e sostenute, hanno spesso un impatto molto importante sul percorso scolastico del bambino e gravano sul benessere dell'allievo e sul suo rendimento. Capita con una certa regolarità che queste difficoltà non siano opportunamente rilevate e/o correttamente gestite all'interno della scuola e che i segnali di una possibile disprassia o di un disturbo non verbale siano a volte scambiati per delle fragilità che si situano ad altri livelli (scarsa motivazione dell'allievo, fragilità nelle funzioni esecutive, competenze cognitive inefficienti, ecc.).

La formazione continua può contribuire a costruire nell'operatore del SSP una più chiara rappresentazione delle caratteristiche specifiche proprie alla disprassia e ai disturbi non verbali dell'apprendimento. Attività di formazione continua potranno p. es. permettere al docente di:

- saper rilevare nel contesto scolastico i bambini con queste caratteristiche (come/quando/cosa osservare; raccolta di elementi anamnestici rilevanti; ecc.);
- conoscere degli strumenti che permettano di identificare con maggiore precisione tali parametri (test; questionari; ecc.);
- conoscere l'impatto che queste difficoltà possono avere all'interno del percorso scolastico dell'allievo;
- sapere come sostenere operativamente questi allievi all'interno del progetto pedagogico, permettendo loro di proseguire una traiettoria scolastica regolare e limitando al massimo l'impatto delle fragilità sul benessere e loro rendimento.

Le modalità di svolgimento delle attività di formazione non dovranno limitarsi solamente ad affrontare la dimensione teorica; è invece auspicabile che i contenuti teorici siano approfonditi e arricchiti integrando elementi di riflessione e di ricerca empirica, così come da esperienze acquisite sul campo e filmati di situazioni concrete. Indispensabile inoltre favorire la trasmissione di competenze e di strumenti che possano sostenere in maniera concreta e operativa l'operatore del SSP.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Memoria, attenzione, funzioni esecutive: analisi, valutazione e intervento (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)

Molte delle sollecitazioni che giungono al Servizio di sostegno pedagogico (SSP) da parte di docenti e genitori riguardano allievi che sembrano presentare delle fragilità a livello di memoria o di attenzione. È dunque molto importante che l'operatore del SSP disponga di conoscenze e di strumenti adatti per analizzare accuratamente le richieste inerenti a questo ambito, al fine di valutare se e quanto le caratteristiche del bambino sono riconducibili a particolari disfunzionamenti di tipo contestuale (sistema classe) e/o se l'allievo segnalato presenta delle specifiche fragilità riconducibili a disturbi della memoria e dell'attenzione.

La formazione continua può sostenere il docente nel riflettere su quali fattori possono creare, mantenere e favorire all'interno del contesto scolastico la disattenzione o un cattivo utilizzo delle funzioni esecutive. Attività di formazione continua possono inoltre contribuire ad approfondire le conoscenze sul funzionamento dell'attenzione, della memoria e delle funzioni esecutive e chiarire come valutarle, attraverso lo studio degli strumenti idonei per analizzare questo tipo di caratteristiche nel contesto scolastico (test e questionari specifici). Infine, attraverso la formazione continua l'operatore SSP potrà arricchire la propria capacità di impostare interventi e progetti pedagogici, così da essere in grado di sostenere in maniera puntuale e specifica l'allievo con particolari fragilità e/o il contesto classe all'interno del quale l'allievo è inserito.

Le modalità di svolgimento delle attività di formazione non dovranno unicamente trasmettere dei contenuti di tipo teorico, ma affrontare anche aspetti pratici e operativi, favorendo la conoscenza e la padronanza degli strumenti di valutazione, sviluppando dei possibili percorsi di intervento e permettendo lo scambio e la valorizzazione di esperienze concrete tra gli operatori del SSP.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Prevenzione e intervento dei disturbi del comportamento a scuola (operatori del Servizio di sostegno pedagogico)

Le difficoltà e i disturbi di comportamento sono in aumento. È dunque importante riconoscere i primi segnali di difficoltà comportamentali nel bambino ed essere consapevoli del rischio di banalizzazione e di colpevolizzazione, riconoscendo e distinguendo le difficoltà individuali da aspetti di contesto che possono contribuire o creare il disfunzionamento, per poi intervenire in modo mirato sull'individuo e/o sul sistema.

Si tratta quindi di conoscere lo sviluppo 'normale' del bambino, di capire e riconoscere gli aspetti contestuali che favoriscono o ostacolano l'adattamento degli allievi, avvicinandosi a concetti come la gestione del gruppo, dello spazio, del tempo, l'adeguatezza delle richieste, la comunicazione delle richieste, il *feedback* all'allievo, lo stile di insegnamento, ecc.

Attività di formazione continua iscritte in questo ambito possono contribuire a prevenire tali difficoltà, favorendo la creazione in collaborazione con il docente titolare di un contesto-scuola adeguato che sappia accogliere i bambini nella loro diversità e al contempo creare una struttura chiara e prevedibile (p. es. nella costruzione delle regole, nell'uso degli spazi, del tempo, delle aspettative, della comunicazione con i bambini e i genitori, ecc.).

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Messa in atto del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*

Il cambiamento di paradigma formativo proposto dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*, fondato attorno al concetto di competenza, richiede di essere accompagnato da attività di formazione continua che permettano al docente di operare in accordo ai principi e ai traguardi di competenza esposti nel Piano di studio. Questa esigenza ha portato a identificare alcuni assi portanti attorno ai quali avviare percorsi di ricerca didattica che toccano la scuola dell'obbligo nel suo insieme. In particolare sono stati identificati sei snodi tematici:

- apprendimento per competenze;
- lavoro per situazioni problema;
- focus sui processi;
- differenziazione didattica;
- valutazione per l'apprendimento;
- pluralità strumenti valutativi.

Le attività di formazione continua che accompagnano la messa in atto del Piano di studio, avviate durante l'anno scolastico 2015/2016, prevedono sia l'approfondimento di conoscenze teoriche sia la progettazione e sperimentazione nell'ambito di istituti attraverso la promozione della cultura collaborativa.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Elaborazione di materiali didattici a supporto del ***Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese***

Nel corso dell'anno scolastico 2015/16 sono stati avviati dei laboratori disciplinari sul tema 'Progettare per competenze'. Questa iniziativa intende rispondere al cambiamento di impostazione didattica e metodologica introdotto dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*.

I laboratori disciplinari propongono dei percorsi di 'ricerca formativa' secondo una prospettiva di innovazione didattica e di sperimentazione con lo scopo di approfondire e rendere più concreto l'approccio alla progettazione per competenze. Al contempo, attraverso il confronto fra docenti di ordini scolastici uguali o diversi, è favorito il dialogo e la pianificazione collaborativa, tenendo conto di tutto il percorso scolastico dell'allievo nella scuola dell'obbligo in un'ottica di continuità.

Oltre all'avviamento di percorsi di ricerca didattica su alcuni punti chiave del nuovo Piano di studio, le attività di formazione continua contribuiscono quindi all'elaborazione e alla sperimentazione di prototipi di materiali didattici destinati all'insieme della scuola dell'obbligo.

Il processo formativo già in corso è svolto attraverso attività di formazione continua laboratoriali che toccano i seguenti ambiti o materie:

- formazione generale/competenze trasversali;
- italiano;
- matematica;
- ambiente;
- lingue seconde (L2);
- scienze naturali;
- storia;
- geografia;
- educazione visiva/arti plastiche;
- educazione musicale;
- motricità;
- latino;
- insegnamento religioso;
- educazione alimentare;
- attività commerciali.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

Processi d'insegnamento/apprendimento della lettura e della scrittura

Leggere e scrivere sono pratiche sociali e culturali la cui acquisizione si sviluppa attraverso tre dimensioni: la dimensione culturale, la dimensione cognitiva e la dimensione metacognitiva.

Appare oggi indispensabile sviluppare, sin dalla scuola dell'infanzia, una riflessione sui possibili percorsi didattici volti a favorire l'entrata del bambino nella cultura del linguaggio scritto, ritenuto che questo processo inizia ben prima della scuola elementare. I bambini devono pertanto avere l'opportunità di costruire delle concettualizzazioni sulla funzione e sulla natura della lingua scritta, dal momento che essa rappresenta una pratica sociale e culturale che caratterizza, anche se in modi diversi, il contesto socioculturale nel quale si trovano a interagire. Appare quindi necessario sviluppare un approccio metodologico che sappia porre un'attenzione equilibrata a ciascuna dimensione e che consideri le relazioni complesse che s'intrecciano tra di loro.

Partendo da questi presupposti, al docente occorre disporre di un quadro teorico aggiornato sui processi d'apprendimento della lettura e della scrittura, facendo capo agli studi nel campo della psicologia della lettura, agli approcci psicolinguistici e agli apporti della didattica. Parallelamente, occorre sviluppare una nuova visione nel modo d'intendere l'alfabetizzazione infantile, proponendo un orientamento che valorizzi il ruolo del soggetto conoscente e le differenze interindividuali per mezzo di situazioni d'apprendimento significative, aperte, e in sintonia con il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*.

Attività di formazione continua possono concorrere a realizzare queste condizioni e, nel contempo, richiedono di prestare una particolare attenzione all'articolazione fra teoria e pratica in modo da stimolare una revisione critica dell'agire didattico, favorendo approcci metodologici pluridimensionali e dispositivi che valorizzino la dimensione didattica della diversità.

Nel 2014, il Collegio degli Ispettori delle Scuole Comunali (CISCo) e il Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI (DFA) hanno elaborato un documento di riferimento che espone le seguenti raccomandazioni circa i processi d'insegnamento/apprendimento della lettura e della scrittura:

- far riferimento a un quadro teorico aggiornato sui processi d'insegnamento/apprendimento della lingua scritta;
- progettare e realizzare situazioni didattiche per far evolvere i processi di apprendimento della lingua scritta, sviluppando le diverse dimensioni che la caratterizzano;
- sviluppare modalità di osservazione per cogliere e valutare la progressione degli apprendimenti, tenendo conto delle differenze interindividuali;
- promuovere il processo di continuità educativa e formativa tra scuola dell'infanzia e scuola elementare.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

L'insegnamento dell'italiano (I e II ciclo HarmoS)

I mutamenti strutturali introdotti dal concordato HarmoS e dall'adozione del nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* impongono di affrontare la tematica delle modalità di apprendimento/insegnamento dell'italiano nella scuola dell'infanzia ed elementare.

Attività di formazione continua promosse in questo ambito possono contribuire a sostenere il docente nella transizione, affrontando tre nuclei tematici principali: le abilità linguistiche (ambiti di competenza), le tipologie testuali e le risorse a esse collegate. L'obiettivo principale consiste nel fornire ai docenti conoscenze teoriche di didattica dell'italiano aggiornate (grammatica e linguistica) che permettano la progettazione di attività e itinerari didattici efficaci e in linea con le indicazioni contenute nel nuovo Piano di studio.

Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo un riferimento costante alla dimensione pedagogica, la traduzione della teoria in pratica (cioè in proposte didattiche concrete progettate a partire da esemplificazioni), così come l'esercizio di una costante pratica riflessiva, rafforzata dalla possibilità del confronto con i colleghi e con formatori-ricercatori di didattica dell'italiano e di scienze dell'educazione.

È quindi auspicabile che le attività di formazione continua prevedano:

- un inquadramento teorico;
- un'esemplificazione didattica;
- una messa in comune di esperienze, progettazioni e sperimentazioni di itinerari o attività da realizzare nelle proprie classi;
- un bilancio delle esperienze e del percorso formativo.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

L'insegnamento della matematica (I e II ciclo HarmoS)

I processi di insegnamento nell'ambito della matematica richiedono al docente solide conoscenze degli aspetti teorici appartenenti a quest'area disciplinare. Verifiche messe in atto sul territorio e opinioni raccolte tra i docenti che operano nella scuola elementare hanno ad esempio messo in evidenza un certo disorientamento di una parte del corpo insegnante nel proporre attività di geometria elementare ai gruppi classe.

Attività di formazione continua possono permettere l'acquisizione di conoscenze teoriche approfondite indispensabili per progettare e sperimentare percorsi didattici e attività di senso che portino i bambini a mettere in gioco e ad acquisire conoscenze e competenze matematiche in sintonia con il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* (numeri e calcoli; geometria; grandezze e misure).

Accanto alle indispensabili nozioni teoriche, si tratta inoltre di acquisire solide capacità nella progettazione e nella costruzione di situazioni problema complesse nell'ambito della matematica, il più possibile aderenti alla realtà in cui vivono gli allievi, per permettere loro, sotto la guida consapevole e competente del docente, di essere protagonisti del proprio apprendimento e di mettere in gioco le competenze acquisite. Nella trasposizione didattica, la differenziazione richiede poi particolare attenzione, soprattutto nell'elaborazione di approcci che attingano alle esperienze e alle caratteristiche dei singoli allievi, valorizzando attività laboratoriali e l'utilizzo di situazioni problema complesse.

Per quanto riguarda il II ciclo HarmoS, l'interazione con docenti di matematica della scuola media che operano con le classi prime, può contribuire a un arricchimento sia sul piano dello scambio di esperienze e buone pratiche sia sul piano della continuità e dell'armonizzazione tra i due ordini scolastici.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

L'insegnamento dell'ambiente (I e II ciclo HarmoS)

Le attività di ambiente nel I ciclo HarmoS promuovono una progressiva presa di coscienza del contesto di vita del bambino, a partire da quello abitativo verso spazi più ampi, attraverso un processo continuo di scoperta dove la conoscenza comincia a organizzarsi. La scuola deve quindi proporre diverse situazioni di apprendimento che accompagnano il bambino nel percorso evolutivo di adattamento alla complessità del mondo. L'educazione all'ambiente ha un'impostazione globale e pre-disciplinare; promuove lo sviluppo del bambino nella consapevolezza della realtà ambientale e sociale, lo aiuta a situarsi nello spazio (dal locale al globale) e nel tempo (dal presente al passato). Gli ambienti da considerare per l'apprendimento sono:

- scenari naturali e sociali nella varie stagioni;
- ambienti domestici e della vita familiare, della scuola, della vita quotidiana (quartiere di città o valle), ambienti di lavoro;
- ambienti del gioco, del viaggio, delle narrazioni e immaginari.

Per l'ambito naturalistico gli aspetti significativi sono quelli del contesto naturale (il bosco, il prato, il fiume, lo stagno, la montagna, ecc.) e per l'aspetto tecnico vengono esplorati gli utensili e gli oggetti usati nella vita di tutti i giorni. Oltre a temi a scala locale è importante proporre le prime esplorazioni del pianeta terra, degli ambienti, dei generi di vita, tenendo conto del contributo che possono portare gli allievi originari di altri paesi e provenienti da altri contesti culturali.

Fare ambiente nel II ciclo HarmoS significa invece portare la classe alla comprensione e rappresentazione della regione, della città, della valle, del Canton Ticino, oggi e ieri, e di delineare progressivamente gli apprendimenti di scienze naturali, geografia, storia ed educazione civica. I progetti formativi devono mirare a una duplice finalità:

- la costruzione dell'identità culturale;
- la partecipazione attiva alla vita della natura e della società.

Attività di formazione continua possono accompagnare il docente nell'acquisire solide conoscenze disciplinari che permettano la progettazione e la realizzazione di percorsi educativi significativi in accordo ai traguardi di competenza esposti dal nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

La progettazione per competenze dell'insegnamento delle arti (I e II ciclo HarmoS)

Il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* inserisce l'educazione visiva, l'educazione alle arti plastiche e l'educazione musicale nell'area disciplinare 'arte' della quale descrive ambiti di competenza e processi chiave.

La formazione continua permette di favorire l'acquisizione da parte del docente di conoscenze disciplinari necessarie ad accompagnare i processi iscritti negli ambiti di competenza delle arti (processo estetico; processo poetico) tenendo conto delle relazioni con le competenze trasversali e di possibili convergenze interdisciplinari.

È inoltre necessario promuovere nel docente competenze relative alla progettazione e alla realizzazione di percorsi didattici e tematici - verticali e trasversali - coerenti con i principi presentati dal Piano di studio. Questo attraverso un potenziamento delle conoscenze del docente degli ambiti di competenza e privilegiando la costituzione di percorsi di senso efficaci che saranno successivamente messi in pratica a scuola.

Rispetto alle modalità formative, è auspicabile che le attività di formazione continua favoriscano la presentazione di buone pratiche, lo scambio di esperienze personali e la messa in campo di competenze individuali, sostenendo la ricerca pedagogico-didattica in un'ottica di progettazione partecipata, di scambio e di pratica riflessiva.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

Ambito C: sviluppo personale e sociale

La progettazione per competenze dell'insegnamento della motricità (I e II ciclo HarmoS)

Il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* inserisce l'educazione fisica nell'area disciplinare 'motricità' della quale descrive ambiti di competenza e processi chiave

La formazione continua permette di promuovere nel docente le conoscenze disciplinari necessarie ad accompagnare i processi iscritti negli ambiti della competenza psicomotoria, delle competenze sociomotorie e della competenza motoria legata all'ambiente fisico.

Attività di formazione continua contribuiscono inoltre all'acquisizione di conoscenze e competenze relative alla progettazione di attività pedagogiche e didattiche coerenti con il nuovo Piano di studio e che tengano conto della continuità tra i vari cicli di formazione (anche sul piano della collaborazione tra colleghi di cicli diversi appartenenti alla medesima regione territoriale).

Parallelamente, la formazione continua intende permettere al docente di approfondire una valutazione degli apprendimenti che consideri sia le differenze presenti nel gruppo-classe sia gli aspetti legati alla comunicazione della valutazione degli apprendimenti agli allievi e ai genitori.

Rispetto alle modalità formative, è auspicabile che le attività di formazione continua includano, oltre alla trattazione teorica, occasioni di scambio tra colleghi di esperienze personali, così come lo svolgimento di pratiche riflessive e di ricerca-azione.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito B: disciplinare

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento

Interculturalità e plurilinguismo assumono una crescente importanza nell'attività di insegnamento svolta in classe dal docente e, più in generale, nella quotidianità delle comunità scolastiche (p. es. nei rapporti con le famiglie). Indispensabile dunque favorire la creazione di una cultura di istituto adeguata.

La formazione continua può contribuire allo sviluppo di competenze nell'ambito della pedagogia interculturale (più precisamente nel campo dell'educazione all'alterità e dell'accoglienza di allievi e famiglie di altra provenienza culturale e linguistica), nell'ambito delle competenze inerenti alla didattica plurilingue (*éveil aux langues*) e dell'insegnamento dell'italiano come lingua di scolarizzazione (L2). Attività di formazione continua possono inoltre favorire lo sviluppo di competenze di accoglienza e di un decentramento personale e culturale del docente.

Nello specifico, le sfide poste da interculturalità e plurilinguismo invitano docenti e comunità scolastiche a:

- approfondire le conoscenze teoriche della pedagogia interculturale, dell'educazione all'alterità;
- acquisire competenze di decentramento personale e di accoglienza a scuola;
- acquisire competenze nei campi del plurilinguismo e della promozione di attività di *éveil aux langues*;

- riconoscere le fasi dello sviluppo psicolinguistico e favorire l'apprendimento dell'italiano come lingua di scolarizzazione per l'allievo migrante;
- perfezionare le capacità di utilizzare strumenti di mediazione linguistica e culturale e di gestione di colloqui per agevolare lo scambio con bambini e genitori provenienti da altri contesti socioculturali.

Le attività di formazione continua possono essere svolte attraverso un inquadramento teorico, esemplificazioni, una messa in comune di esperienze didattiche, la progettazione e la sperimentazione di strumenti o attività, così come un bilancio delle esperienze e del percorso formativo.

Ambito A: pedagogico-didattico-metodologico

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Gestione delle situazioni difficili

Dati empirici e ricerche teoriche indicano una correlazione significativa tra il sentimento di efficacia personale dei docenti e le loro pratiche pedagogiche. I docenti che si percepiscono più efficaci sono anche più aperti e interessati a lavorare con gli allievi che presentano dei comportamenti problematici; allo stesso tempo credono sia possibile gestire situazioni critiche impiegando tecniche appropriate e sono maggiormente predisposti a elaborare apposite strategie.

Attività di formazione continua possono contribuire a sviluppare nel docente conoscenze, abilità e attitudini che gli permettano di meglio prevenire, riconoscere, capire e intervenire di fronte ai comportamenti problematici in classe. Questo può avvenire attraverso formazioni che, grazie all'animazione, ai materiali e all'accompagnamento, consentano di sviluppare un sentimento di migliore efficacia personale.

Un esempio di attività di formazione di questo tipo già diffuso nelle scuole comunali è rappresentato dal corso GPS (Gestione Positiva delle Situazioni difficili) sviluppato nell'ambito di una ricerca-azione psicopedagogia Nancy Gaudreau, dell'Università di Laval, Québec.

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Gestione costruttiva della comunicazione

Al docente sono oggi richieste crescenti competenze relazionali che gli permettano di stabilire relazioni efficaci con le figure educative di riferimento per l'allievo (colleghi docenti, operatori, quadri scolastici), con le famiglie e con altri attori esterni all'istituto.

È diventato un luogo comune pensare che la comunicazione sia importante. Meno noto è forse che buoni comunicatori si diventa attraverso l'esercizio e la messa in atto di scelte consapevoli che consentono di sviluppare un sentimento di migliore efficacia personale, sociale e professionale.

Attività di formazione continua indirizzate alla gestione relazionale e comunicativa permettono al docente di conoscere i principi di base della 'pragmatica della comunicazione', di apprendere tecniche e strategie di gestione della comunicazione con gli adulti e di sperimentarle (p. es. attraverso attività di simulazione svolte in ambito seminariale).

Ambito C: sviluppo personale e sociale

Gestione dello stress e delle emozioni, prevenzione del *burnout* e sviluppo personale

Il benessere nel luogo di lavoro è importante: vivere serenamente la pratica professionale quotidiana di insegnamento contribuisce a creare un buon clima di lavoro e d'istituto, con ricadute positive sugli attori scolastici (allievi, docenti, genitori, direzione, personale amministrativo, ecc.).

Attività di formazione continua possono fornire ai docenti, agli operatori e ai quadri scolastici competenze utili per affrontare positivamente l'importante carico lavorativo ed emotivo che comporta la professione, sviluppando risorse personali in termini di autoregolazione, consapevolezza e resilienza.

Percorsi formativi possono riferirsi alle attuali conoscenze in materia di gestione dello stress e di sviluppo personale, facendo capo p. es. a concetti quale la *Mindfulness* e a specifici programmi quali il *Mindfulness Based Stress Reduction program* (MBSR) o a esperienze acquisite nel campo di progetti a sostegno di docenti e operatori scolastici (p. es. *Linea*).

Le modalità formative da favorire sono primariamente quelle di tipo esperienziale, privilegiando l'esercitazione pratica e lo scambio di esperienze tra i partecipanti.

Repubblica e Cantone
Ticino
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

© 2016

Divisione
della scuola